

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 9 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 124
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'Europa: «Più fiducia nell'euro»

Vertice sull'emergenza: la debolezza della moneta non corrisponde alla solidità dell'economia
La Bce aumenta le riserve, ma la valuta scende ancora. Italia, continua a calare il debito pubblico

IN PRIMO PIANO

Sciopero benzinai: di nuovo tutti in coda I gestori: si tratta senza la minaccia di precettazione



Oggi il governo tenterà l'ultima carta per scongiurare la serrata dei benzinai che dovrebbe scattare già stasera: a mezzogiorno il ministro dell'Industria, Enrico Letta, dovrebbe incontrare gestori e petroliferi. Ma, mentre resta aperta anche l'ipotesi della precettazione, dalle 19,30 di ieri hanno già incrociato le braccia i gestori siciliani. Al centro della vertenza la ristrutturazione della rete. I gestori chiedono la riapertura del confronto. I petroliferi si dichiarano indisponibili a intese con i gestori finché non sarà conclusa l'istruttoria Antitrust sul tema, attesa per giugno. Venerdì il primo tentativo di mediazione è fallito perché i benzinai hanno rotto le trattative. Secondo il ministro Letta, vi sono margini per evitare la rottura definitiva, se l'incontro tra le parti si farà.

CESARATTO GALIANI

A PAGINA 2

ROMA La debolezza dell'euro non corrisponde alle prospettive a lungo termine dell'economia europea e dei suoi fondamentali. È il messaggio lanciato ieri dal vertice dei Governatori delle Banche centrali del G-10, riuniti presso la Bri di Basilea. Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha confermato: «L'economia europea va bene e contribuisce alla ripresa dell'economia mondiale». La Bce ha deciso di raddoppiare le riserve a sua disposizione: da 50 a 100 miliardi di euro (quasi 200.000 miliardi di lire). Una misura che rilancia le voci di possibili interventi sui mercati dei cambi a difesa dell'euro, che anche ieri non ha vissuto una buona giornata, vicino ai minimi sul dollaro. Buone notizie sul debito pubblico italiano: per il quinto mese consecutivo è risultato in discesa.

SERGI

A PAGINA 13

L'ARTICOLO

RITROVARE LE RAGIONI DELLA SINISTRA

ALFREDO REICHLIN

Il problema grosso che viene fuori da una riflessione sul decennio, riflessione che mi sembra utile avviare per le ragioni che ho indicato in un articolo precedente (*L'Unità*, del 7 maggio, n.d.r.), è il seguente. Abbiamo cambiato il volto dell'Italia ma non siamo ancora riusciti a creare quel soggetto politico forte capace di dare al paese una nuova idea di sé e il senso di partecipare alla costruzione di un nuovo ordine. Ma che vuol dire soggetto politico? Non ho nostalgia per i vecchi partiti ma la loro crisi non può diventare un alibi per rinunciare a elaborare un pensiero politico forte. L'enormità dei problemi posti dalla globalizzazione non si risolve spontaneamente per effetto degli automatismi di mercato. E la grande politica, cioè l'elaborazione di un nuovo progetto di società, non può essere sostituita dai messaggi mediatici e dal gioco degli schieramenti tra partiti peraltro sempre più piccoli, sempre più arroganti e sempre più separati dalla gente.

Se ragioniamo così io credo che errori sono stati fatti da parte di tutti. Ma adesso è tempo di guardare avanti prendendo atto che quella disputa infinita tra chi privilegia il partito e chi la coalizione si è rivelata sterile. La contrapposizione era sbagliata.

SEGUE A PAGINA 15

Liste sporche, la prova del Senato Incontro D'Alema-Veltroni: insieme per il centrosinistra

ROMA Giornata decisiva al Senato, per il disegno di legge puliscienchi elettorali. In mattinata ci sarà l'incontro di Giuliano Amato con i capigruppi di maggioranza. È possibile che dal vertice arrivi un chiarimento, anche se l'incognita del numero legale in Aula al Senato rimane comunque in agguato. L'unico gruppo fermamente a favore della legge puliscienchi-elenchi è quello dei Ds, che conta su 103 componenti. Le altre forze di maggioranza sono in qualche modo percorse da polemiche tra referendari e antireferendari, primo tra tutti i Popolari. Intanto, ieri primo incontro dopo la sconfitta elettorale tra Walter Veltroni e Massimo D'Alema: l'ex premier e il segretario dei Ds hanno avuto «un cordiale e lungo colloquio» a pranzo in un ristorante romano proprio dietro Botteghe Oscure.

LAMPUGNANI MISERENDINO
ALLE PAGINE 3 e 5

IL DIBATTITO

LEGGE ELETTORALE UN'ALTRA SPINTA

GIANFRANCO PASQUINO

Il quesito sul referendum elettorale, per quanto lungo e geroglifico, è con buona pace di Michele Serra («la Repubblica») e di Francesco Merlo («Corriere della Sera») entrambi di giovedì 4 maggio, perfettamente comprensibile. Lo hanno capito benissimo i quasi ventidue milioni di elettori/trici che andarono a votare il 18 aprile 1999 e sicuramente non lo hanno dimenticato nel frattempo.

D'altronde, con il metro dei due autorevoli giornalisti-polemisti gli elettori dovrebbero leggerli i programmi e valutare le biografie di una ventina di liste e partiti e

SEGUE A PAGINA 18

ATTENTI ALLE BUGIE SUI LICENZIAMENTI

MASSIMO ROCELLA

Referendari, e tutti coloro che per un verso o per l'altro si propongono di cancellare dall'ordinamento l'art. 18, si fanno forza di un'obiezione che è stata utilizzata a piene mani nei confronti di questa norma dello Statuto dei lavoratori. La reintegrazione nel posto di lavoro, secondo questa tesi, rappresenterebbe un'assoluta peculiarità, frutto dell'insana inclinazione dirigistica del legislatore di casa nostra: tale dunque da appesantire il sistema di tutela nei confronti del licenziamento illegittimo con una sanzione priva di raffronti negli altri paesi dell'Unione europea.

SEGUE A PAGINA 6

L'ARTICOLO

IL «REGISTRO DI CLASSE» DEL PROFESSOR ONOFRI

WALTER VELTRONI

Un anno fa, a soli 44 anni, Sandro Onofri ci lasciava. Abbiamo dovuto imparare a fare a meno della sua amicizia, della sua umanità, del suo appassionato e critico contributo, anche attraverso le pagine di questo giornale, alla discussione su di noi, sulla sinistra, sul Paese. La nostalgia del suo ricordo, appena rimossa, è stata ora risvegliata dalla pubblicazione postuma, da parte di Einaudi, di un suo piccolo volume. Non è un romanzo ambientato a scuola e non è neppure un saggio sulla scuola o sui giovani. «Registro di classe» è il diario di un anno scolastico, come l'ha vissuto, in un liceo della periferia romana, il professor Sandro Onofri, insegnante di italiano. Come ogni diario, «Registro di classe» racconta, in prima persona, storie di tutti i giorni. Ma la normalità di queste storie ci parla della nostra storia, della storia della nostra generazione di donne e di uomini che hanno trovato, nella fatica di far incontrare i valori della sinistra con le sfide della modernità, il senso stesso della loro esistenza. Un senso della vita che non ha nulla a che vedere con l'appagamento



che scaturisce da granitiche certezze, ma ha piuttosto a che fare con l'inquietudine della ricerca e talvolta il conflitto tra valori diversi che pure è necessario far incontrare. E nulla, più dell'esperienza quotidiana dell'educatore, è in grado di mettere in chiaro i dilemmi entro i quali si svolge la nostra vicenda, personale e collettiva ad un tempo. «La modernità - scrive Onofri - sta ponendo ulteriori dilemmi all'educatore... Sinceramente, non saprei più dire con sicurezza se è bene insegnare ai giovani a procedere senza fretta verso la conoscenza di sé e della propria indole, a percorrere con calma, lentamente, la propria formazione, senza assumere acriticamente i modelli che arrivano dalla società, dall'ambiente in cui crescono... Mi chiedo se non sto insegnando loro la mia incapacità di adattamento alla realtà, una disersione dal tempo, una sconfitta». Un dubbio che non è solo metodico, una domanda che non è solo retorica. È il risultato dell'esperienza di una modernità che nel vissuto di larghi strati delle giovani generazioni tende ad assumere i contorni di un vero e proprio rovesciamento di valori. Inquietante è la critica che Onofri riceve dagli studenti - la critica di essere un professore «che fa troppa politica, che si vede troppo che è uno di sinistra» - per «tutti quei brani che ci ha fatto leggere sul razzismo... Per fare le cose fatte bene, ci doveva fare leggere pure qualche razzista».

SEGUE A PAGINA 17

Gran Bretagna, neonati come cavie 28 morti per sperimentare un macchinario nuovo

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Coppa dei cafoni

Ogni volta che una squadra di calcio subisce un torto arbitrario, il suo presidente appare in tivù per esprimere più o meno il seguente concetto: «Non si trattano così i miliardi che ho investito». Se ne deduce che il danno subito è tanto più grave quanto più si è ricchi, secondo un'idea dello sport, e più in generale della società, sempre più inaccettabile, sempre più classista, sempre più cafonesca, ma sempre più in auge. Calciofilo incallito, non ne posso più di pianti e scatti d'ira che sono direttamente proporzionali ai business. Anche la gran parte dei commentatori pare gravemente impressionata dal lutto quotato in Borsa («poveretto, con tutti i quattrini che ha speso...»), mentre gli strepiti dei presidenti di provincia vengono ancora e sempre catalogati sotto la voce «folklore». E dire che la sintassi precaria e le campagne acquisti sbagliate sono assai simili, tanto nella provincia che lotta per non andare in B quanto nelle metropoli che puntano alla Coppa Campioni. Ma vuoi mettere la differenza tra uno che strilla «arbitro cornuto» a Campobasso e uno che lo strilla a Wall Street?

BERNABEI

A PAGINA 6

ALL'INTERNO

POLITICA

Il centrosinistra vince ad Aosta
BETTI A PAGINA 4

ESTERI

Sierra Leone nel caos
FONTANA A PAGINA 9

ESTERI

Croazia, intervista al premier
MASTROLUCA A PAGINA 10

ESTERI

Le due facce dell'Eta
CIAI A PAGINA 11

ECONOMIA

Addio ai certificati
IL SERVIZIO A PAGINA 14

CULTURA

I «2000 anni» della Macciocchi
CAPECELATRO A PAGINA 18

LAVORO.IT

Cercasi 170mila e-lavoratori
FACCINETTO NELL'INSERTO

Sindrome Down, senza segreti il cromosoma La scoperta potrà aiutare anche le indagini sull'Alzheimer

ISTAT

SERVIZI, VIZI PUBBLICI E PRIVATI

CHIARA SARACENO

ROMA Un gruppo di sessantadue scienziati giapponesi, tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi e americani è riuscito a svelare i segreti del cromosoma numero 21, quello legato alla sindrome di Down e considerato il più piccolo delle 23 paia di cromosomi umani. La ricerca verrà pubblicata sulla rivista Nature e apre la possibilità di conoscere con più precisione l'insorgere della malattia (i portatori della quale hanno nel nucleo tre cromosomi 21, uno in più del normale) che costituisce la prima causa di ritardo mentale nell'uomo e colpisce in media un neonato su 750.

Questa scoperta potrà inoltre avere ricadute anche nella conoscenza di altre malattie, come l'Alzheimer e alcuni tumori solidi e del sangue.

GRECO

A PAGINA 8

Treni sempre più sporchi, autobus e tram affollati e spesso in ritardo o con orari scomodi, servizi igienici negli ospedali non sempre soddisfacenti, cibo ospedaliero trascurato, lunghe code agli sportelli postali, specie quando si deve ritirare la pensione o effettuare un versamento: sono questi i disagi espressi dagli italiani rispetto ai servizi pubblici o di pubblica utilità. È un disagio che è andato aumentando negli ultimi anni e che tuttavia si accompagna anche a giudizi positivi rispetto agli orari degli sportelli pubblici (anagrafe,

postale), alla qualità dell'assistenza ospedaliera relativamente alle cure medico-infermieristiche. Potremmo dire che il disagio riguarda la qualità della vita: che viene fortemente ridotta dal dover perdere tempo in coda agli sportelli o alle fermate dei tram, dal dover viaggiare schiacciati come acciughe, o dal doversi sedere (se c'è posto) in carrozze maleodoranti, con toilettes spesso al di sotto della decenza (una questione che riguarda anche i treni cosiddetti di lusso, come l'Eurostar).

SEGUE A PAGINA 18

